

## Motivazione Premio internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze 2012 a Mariella Bettarini

La Giuria del «Premio Carlo Betocchi-Città di Firenze», presieduta da Enrico Ghidetti e composta da Sauro Albisani, Anna Dolfi, Gloria Manghetti e Marco Marchi, riconosce in Mariella Bettarini una delle voci più significative e necessarie della poesia italiana contemporanea.

Un'esistenza, quella di Mariella Bettarini, alla poesia dedicato, e che nell'esercizio della poesia ha di continuo trovato la sua regola più valida, la sua forma – lei, come i veri poeti, sempre in cerca di libertà – di obbedienza più profonda, la sua realizzazione più alta. Nel dire questo si allude in primo luogo alla sua vasta ed originalissima opera in versi, inaugurata negli anni Sessanta e tuttora felicemente in corso, ma anche alla sua parallela, allargata, intrinseca e analogamente protratta testimonianza a favore della poesia e dei valori umani e societari che la poesia porta sempre inevitabilmente con sé.

Un premio insomma non solo alla bravissima autrice di raccolte come *Tre lustri ed oltre*, *Poesie vegetali*, *Delle nuvole*, *Asimmetria*, *Zia Vera – infanzia*, *La scelta – la sorte*, fino all'antologico, compendiaro e recente *A parole – in immagini*, ma anche alla fondatrice di storiche riviste del secondo Novecento e della contemporaneità come «Salvo imprevisti» e «L'area di Broca», alla saggista militante, all'affiatata traduttrice di Simone Weil, alla generosa patrona di tanti giovani autori poeticamente e letterariamente ascoltati, saggiati, incoraggiati e pubblicati nelle collane di «Gazebo» da lei dirette con Gabriella Maletti.

E un premio nel nome di Firenze e della poesia che a Firenze nel corso dei secoli si è scritta e si è fatta, giunta al centrale Novecento di Betocchi e Luzi e da quegli splendidi ed inclusivi territori di riconoscimento di se stessi attuati per differimento nelle vicende del mondo, nelle sue interrogabili e raccontabili storie, rilanciata: un meritatissimo e intonato riconoscimento che giunge alla Bettarini allo scoccare dei suoi umili e operosi settant'anni, nel nome di quell'umile e operoso poeta – Carlo Betocchi – che, certo non immaginando quanto oggi accade, scelse nel lontano 1967 alcune poesie della giovane Mariella per il suo radiofonico «Approdo».

E proprio nel ricordo di Betocchi, con alcune sue parole semplici e sommamente impegnative piace suggellare queste sintetiche note di

merito, come tecnicamente si dice di motivazione. Come dichiarò una volta Betocchi testimoniando di se stesso e del suo lavoro poetico e come Mariella potrebbe senz'altro ripetere oggi, in questo giorno di festa: «Sono rimasto fondamentalemente fedele a questa convinzione: la poesia nasce dal rinnegamento di se stessi. Ho scritto una poesia dove si parla del cuore, dove si dice: dimentica te stesso, cerca di essere il cuore degli altri».

Grazie, Mariella, di avere parlato a nome di tutti e, betocchianamente, di tutto.